FAMIGLIA CRISTIANA

Data: **21 marzo 2012**
Pagina: **58 - 61**
Settore: **Attualità solidarietà**

A cura di
koinè comunicazione

FAMIGLIA CRISTIANA

Data: **21 marzo 2012**
Pagina: **58 - 61**
Settore: **Attualità solidarietà**

A FIANCO: MANUELE ZANDONÀ, DONATORE DI MIDOLLO OSSEO, CITTADINO DI PAESE, COMUNE IN PROVINCIA DI TREVISO. A DESTRA: ALICE VENDRAMIN BANDIERA, PRESIDENTE DI ADMOR (ACRONIMO DI ASSOCIAZIONE MIDOLLO OSSEO E RICERCA) DI TREVISO, RITRATTA DAVANTI ALLA CHIESA DELLA CITTADINA.

Il Paese che do

Questo Comune di 21 mila anime detiene un bellissimo record: la più alta percentuale di donatori di midollo osseo. Un primato che non arriva per caso. Ecco perché.

DI ALBERTO LAGGIA
FOTO DI ALBERTO BEVILACQUA

C'è un Comune in Italia che detiene non uno, bensì due record nazionali: il primo, il meno importante, è quello di non avere un nome proprio: infatti, si chiama semplicemente Paese; il secondo, assai più significativo, è quello di essere il Comune con il maggior numero di donatori di midollo osseo.

Paese, cittadina di 21 mila anime, a dieci minuti d'auto dal capoluogo Treviso, sarà pure un centro "anonimo", ma è un centro ricco di quella qualità ben conosciuta in Veneto che si chiama solidarietà. In circa una ventina d'anni sono stati 250 i cittadini di Paese che si sono iscritti nel Registro IBMDR (Registro italiano donatori midollo osseo). Dieci di questi, riconosciuti compatibili con un paziente, hanno effettivamente donato il midollo osseo che è stato poi trapiantato. Così questo Comune ha un "indice di compatibilità" quattro volte superiore a quello nazionale, che è pari all'1,06 per cento.

IL PROFESSOR ANDREA FRIGATO CON LA SUA ÉQUIPE DEL CENTRO EMOTRASFUSIONALE DELL'OSPEDALE DI TREVISO.

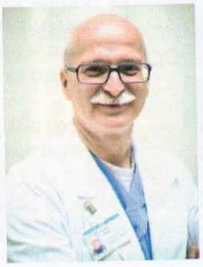
Un primato assoluto di cui va fiera anche l'Admor (l'Associazione midollo osseo e ricerca) di Treviso, associata alla federazione italiana Adoces (Associazione donatori cellule staminali) e la sua presidente, nonché fondatrice e cittadina del Comune trevigiano, **Alice Vendramin Bandiera:** «Un risultato che, oltre alle ragioni squisitamente genetiche di compatibilità», afferma, «è anche il frutto di una cultura del dono che è cresciuta tanto in questa terra, e del grande lavoro dei volontari di Paese che hanno promosso la donazione del midollo in tutti i modi».

Manuele Zandonà, 35 anni, nato a Paese, infermiere presso la Terapia intensiva dell'ospedale di Treviso, è un volontario dell'Admor che l'anno scorso ha donato il suo midollo osseo: «Quando mi hanno avvi-

A cura di
koinè comunicazione

FAMIGLIA CRISTIANA

Data: **21 marzo 2012**
Pagina: **58 - 61**
Settore: **Attualità solidarietà**



SOPRA: CRISTIAN ZOTTAREL, DONATORE (A DESTRA), CON RENATO DAFRÉ, DELLA SOCIETÀ RUGBY PAESE. A FIANCO: IL PROFESSOR ANDREA FRIGATO. SOTTO: ZOTTAREL AL CENTRO DONATORI DI TREVISO.

na la vita

sato che c'era un ricevente compatibile, attendevo la nascita di mio figlio Isacco. Ho trovato questo gesto, che peraltro non comporta particolari disagi, al di là di un paio di giorni di degenza, il modo migliore di restituire a un altro la gioia della vita», racconta.

Gli fa eco **Cristian Zottarel,** trentacinquenne elettricista di Paese, sposato con due figli, che s'era iscritto all'Admor sei anni fa, dopo la morte dell'amico rugbista Fabio Nicoletti, stroncato da una leucemia all'età di 26 anni: «Sono una persona fortunata ad aver donato il mio midollo, perché sapere che qualcuno, forse una donna spagnola, oggi vive grazie a me è un'esperienza straordinaria. Credetemi: chi dà è colui che riceve di più».

Da decenni la medicina ha dimostrato l'importanza e spesso la decisività terapeutica del trapianto di midollo osseo soprattutto per le patologie oncoematologiche gravi, leucemie in primis, ma anche linfomi, mielomi, aplasie midollari. **Ma solo il 30 per cento dei malati che necessitano di trapianto trova tra i familiari un donatore compatibile.** «Ed è bassissima la possibilità di trovare tra i non consanguinei un donatore di cellule stamina-

A cura di
koinè comunicazione

FAMIGLIA CRISTIANA

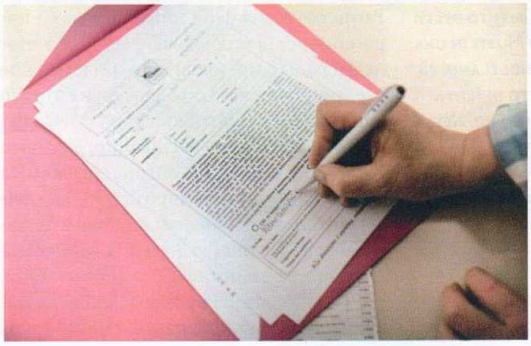
Data: **21 marzo 2012**
Pagina: **58 - 61**
Settore: **Attualità solidarietà**

Il Centro donatori di Treviso. A destra: un'altra immagine di Zottarel e Dafré. In basso: compilazione del modulo di consenso. Per informazioni: HTTP://IBMDR.GALLIERA.IT

li ematopoietiche, prelevabili soprattutto dal midollo osseo, con caratteristiche immunogenetiche che consentano il trapianto», spiega il dottor **Andrea Frigato,** responsabile delle attività di trapianto di midollo osseo dell'Ospedale Ca' Foncello di Treviso. «Così nel 1989 a Genova è stato istituito il Registro nazionale IBMDR, collegato agli altri registri nazionali. In Italia, oggi, vi sono 334 mila potenziali donatori facenti capo a 83 centri e 17 registri regionali».

Ciononostante alla fine del 2010 i pazienti in attesa di trapianto, cioè di un donatore compatibile, erano nel mondo oltre 2.500. Un ulteriore problema è dato dal fatto che un volontario donatore può rimanere nel Registro non oltre i 55 anni d'età. Pertanto ogni anno vengono cancellati molti iscritti, che devono essere sostituiti da altri volontari.

«Da qui l'importanza di trovare sempre nuovi donatori e garantire il ricambio generazionale», spiega il professor **Licinio Contu,** professore di genetica medica ed ematologia a Cagliari, presidente di Adoces, luminare in materia di trapianti di midollo osseo. «Il bilancio del nostro Paese tra midollo donato e quello trapiantato in pazienti italiani è ancora negativo. Seppur tra i primi posti al mondo, siamo distanti dalla Germania che ha tre milioni di donatori. E inoltre dei 334 mila donatori solo 120 mila sono stati tipizzati a livello molecolare, metodica che garantisce maggior compatibilità rispetto alla vecchia tipizzazione immunologica. Comunque i centri italiani sono di primissimo livello e non esiste alcun rischio serio per i donatori, se non gli eventuali inconvenienti dell'anestesia generale».



Al Centro immunotrasfusionale dell'ospedale di Treviso, dove ha sede l'Admor, è arrivata alcuni giorni fa una lettera dei figli di un paziente trapiantato con il midollo di un donatore di Paese. Scrivono tra l'altro: **«Non immagini che gioia immensa abbiamo provato quando i dottori ci hanno detto che avevano trovato un donatore compatibile con il nostro adorato papà e quel donatore sei tu! (...)** Ci piacerebbe tanto conoscerti ma non ci è possibile (la donazione è anonima, *ndr*). Allora la cosa importante per noi è sapere che gli angeli non stanno solo in cielo, ma ci sono anche in terra, perché tu, come un angelo, tendendogli la mano gli hai dato la forza di rialzarsi per ricominciare a vivere».

Paese, "succursale del paradiso": neanche male per una cittadina senza nome.

ALBERTO LAGGIA

A cura di
koinè comunicazione